

Rumeno ucciso dai datori di lavoro per intascare una maxi-polizza

Verona, Adrian Kosmin narcotizzato e poi carbonizzato. Aveva un'assicurazione di 900mila euro. In cella la coppia

di Giuseppe Vittori / Roma

CI PENSANO da un anno. Come risolvere i problemi economici dell'azienda? Come succede nei film. «Stipuliamo una polizza sulla vita di cui siamo beneficiari e poi facciamo fuori l'intestatario».

Ci hanno pensato un anno. E poi hanno trovato la vittima ideale: l'unico dipendente che aveva-

no, l'unico autotrasportatore di questa ditta di autotrasporti di Verona, in nero naturalmente, e cittadino rumeno. Praticamente lo hanno costretto: «Se vuoi essere regolarizzato devi stipulare questa polizza sulla vita». È un mese dopo, come da piano, lo hanno fatto fuori.

Non ci hanno messo poi tanto, molto meno di quanto i coniugi Volpe sperassero, i carabinieri a scoprire l'inganno. Quando hanno trovato il cadavere di Adrian Kosmin, 28 anni, hanno capito subito che c'era qualcosa che non funzionava. Ma come, uno decide di suicidarsi dandosi fuoco in un'automobile e resta pure con la cintura di sicurezza allacciata? Le analisi tossicologiche hanno fat-

to il resto: Adrian era morto (o svenuto) molto, ma molto prima. E grazie a una dose da cavallo di sonniferi. E poi Adrian, che è chiaro come il sole che non aveva sospettato nulla, aveva pure commesso un altro pasticcio: raccontare la storia

I due ci pensavano da un anno: avevano convinto l'operaio a stipulare la polizza di cui erano beneficiari

della polizza e l'insistenza di questi strani datori di lavoro a suo padre che vive a Ladispoli, vicino Roma. Così quando i carabinieri sono andati a cercare i parenti di questo povero giovane trovato carbonizzato in una stradina poco distante dal casello di Affi, sull'A22, hanno capito dove andare a cercare. Tancredi Valerio Volpe, di 34 anni e sua moglie Cristina Nervo di 31

sono stati arrestati ieri con l'accusa di omicidio volontario premeditato e occultamento di cadavere. In caserma, durante l'interrogatorio, c'è stata pure qualche mezza ammissione. Erano dodici mesi che cercavano di convincerlo. L'azienda negli ultimi tempi era in cattive condizioni economiche e la coppia aveva prospettato a Kosmin di

«sparire in qualche modo per poi intascare l'assicurazione e dividere a metà il premio». Volpe ha ammesso quasi subito l'esistenza di una polizza stipulata soltanto un mese fa. Era stata accesa presso un'agenzia di Isola della Scala. Beneficiaria Caterina Volpe e prevedeva il pagamento di 900mila euro, il premio semestrale da versare



La Rover 25 nella quale è stato trovato venerdì notte carbonizzato il rumeno Adrian Kosmin. Foto Ansa

era di 644 euro. La sera del 7 giugno Adrian Kosmin è stato invitato a casa dei coniugi, a Vigasio, con la promessa del pagamento di un arretrato di 600 euro. Il rumeno è stato invece narcotizzato con una potente dose di sonnifero, forse letale, e poi caricato sulla sua auto da Volpe che, seguito dalla compagna con una Bmw, si è recato a

Cavaion nelle vicinanze del casello di Affi, accanto all'A22. La circostanza è confermata dal ritrovamento, durante la perquisizione nella casa della coppia, di una scatola con le pastiglie di sonnifero, acquistato a Bitonto paese d'origine di Volpe, e una tazzina ancora sporca. Quando l'auto ha preso fuoco Adrian Kosmin era già mor-

to o completamente privo di sensi; per questo nei suoi polmoni non sarebbero state trovate tracce di fumo. Era solo l'inizio di un piano studiato in grande? Potrebbe anche essere. I carabinieri di Caprino hanno scoperto l'esistenza di altre due polizze vita intestate ad un ex socio della ditta e a un ex dipendente, rumeno come la vittima.

ROMA, VIA VENETO

Blitz in un ristorante. Accoltellato 33enne

Un greco, di 33 anni, è stato accoltellato ieri sera a Roma, in un ristorante di via Veneto, da tre persone, probabilmente russe, che sono riuscite a scappare a bordo di un'auto. L'uomo, colpito più volte al torace, è ricoverato in grave condizioni al Policlinico Umberto I. La persona ferita era da poco entrata al ristorante «Conte di Galluccio» che si trova tra via Veneto e piazza Barberini ed aveva cominciato a cenare da solo. Improvvisamente tre persone, una delle quali molto alta, e dal probabile accento russo, sono entrate nel locale, si sono avvicinate al tavolo e lo hanno colpito fuggendo immediatamente dopo. I tre erano a volto scoperto.

CAMORRA

Sei arresti nel clan Fabbrocino

Pizzo a imprenditori edili del Nolano. Sei gli arrestati ieri. Alcuni appartenenti a clan camorristico Fabbrocino, accusati di estorsione aggravata dall'utilizzo del metodo mafioso. Le indagini della Dda di Napoli sono iniziate dopo alcuni attentati dinamitardi commessi ai danni di diverse imprese edili dei comuni di Palma Campania, Nola, San Gennaro Vesuviano, Ottaviano e di altri comuni limitrofi. Grazie alle intercettazioni, si è scoperto che numerosi imprenditori, soprattutto edili e del movimento terra, sono stati costretti con le minacce a pagare somme di denaro, a volte anche elevate, e persone legate al clan.

«Complotto» contro De Magistris: indagato il procuratore che gli tolse «Why Not»

Salerno

L'EX PROCURATORE generale di Catanzaro, Dolcino Favi, che ha avvocato l'inchiesta «Why not», avviata

da Luigi De Magistris sull'utilizzo dei fondi europei, è indagato dalla procura di Salerno per rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, calunnia e diffamazione. Il dato emerge dalla richiesta di archiviazione avanzata dai pm di Salerno per il sostituto procuratore Luigi De Magistris. Favi è indagato in concorso con alcuni giornalisti e politici calabresi. Il fascicolo a carico del magistrato è stato aperto il

Per Dolcino Favi rivelazione e utilizzo di segreti d'ufficio calunnia e diffamazione

18 dicembre 2007. Titolari dell'inchiesta sono i sostituti procuratori di Salerno, Gabriella Nuzzi e Dionigio Verasani. La richiesta d'archiviazione per De Magistris, a sua volta accusato di aver violato regole e dignità delle persone e perciò già condannato disciplinarmente dal Csm, firmata dal procuratore di

Salerno Apicella, prende le mosse l'inchiesta aperta dallo stesso ufficio giudiziario nei confronti di altri magistrati, politici e giornalisti. Le ipotesi di reato per le quali i pm salernitani indagano quasi ricalcano quell'accusa contro De Magistris che hanno deciso di archiviare. Oltre alle ipotesi già citate ci sono anche il reato d'abuso d'ufficio e quello di corruzione in atti giudiziari. La procura di Salerno starebbe verificando se quell'ostilità, quei veleni, quel complotto di cui era stato accusato il pm di Catanzaro da suoi colleghi e da chi era stato oggetto delle sue indagini, non siano state messe in atto da altri contro di lui.

LA SENTENZA La Cassazione: danneggiamento dell'immagine

Droga-test ai politici, colpa delle Iene of course...

STEFANO CORRADINO

«Trovano tracce di cocaina nelle acque di fogna di Milano e si desume che un milanese su 5 in media la consuma. Questo si può dire. E da milanese non mi fa certo piacere sentirmi dare del tossicodipendente. Se invece qualcuno fa un servizio in cui rivela che alcuni deputati e senatori sono positivi ai test sulle sostanze stupefacenti, peraltro protetti dal più assoluto anonimato, questo non si può dire perché è disdicevole per tutta l'istituzione parlamentare. E ti becchi una condanna...». Così il giornalista de «Le Iene» Matteo Viviani, autore insieme a Davide Parenti dell'inchiesta «test droga» realizzata dalla trasmissione di Mediaset commenta la sentenza della Cassazione di ieri che li condanna per danneggiamento dell'immagine. La sentenza afferma che i due giornalisti, raccogliendo campioni organici di 50 deputati e 16 senatori per fare un test su eventuali tracce di stupefacenti avrebbero violato le regole sulla pri-

vacità. Per questo la Cassazione ha confermato la pena inflitta a Parenti e Viviani, che avevano patteggiato davanti al gup di Roma nell'ottobre scorso la condanna a 5 mesi e 10 giorni di reclusione, convertita in pena pecuniaria. La Suprema ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dagli imputati che avevano ideato un servizio televisivo (mai andato in onda peraltro) in cui, attraverso un tamponne, erano state prelevate particelle di sudore su diversi parlamentari. I campioni organici erano dunque stati analizzati e alcuni politici erano risultati positivi ai test antidroga. «Il giornalista - ricorda la Cassazione - deve rispettare i limiti del diritto di cronaca, in particolare, quello dell'essenzialità dell'informazione riguardo a fatti di interesse pubblico».

«Ma questa sentenza - spiega Viviani - conferma un atteggiamento

più ampio, quello di mettere i bastoni tra le ruote, o addirittura impedire a chi fa informazione di descrivere vicende o realtà che i cittadini hanno tutto il diritto di sapere». Ma secondo la Cassazione si sarebbe danneggiata «l'immagine pubblica e l'onorabilità» visto che con questo test «tutti i parlamentari potevano essere indiscriminatamente sospettati di assumere stupefacenti...». «Ridicolo. Mesi fa tutta la stampa riportava la notizia secondo cui nelle acque di fogna di Milano era stata rinvenuta una tale presenza di cocaina da ritenere, statisticamente, che un milanese su 5 è un consumatore abituale. Io sono cittadino milanese, non mi fa certo piacere sentirmi dare del tossicodipendente potenziale. Ma la notizia è stata data e nessuno l'ha contestata. Perché è l'estrapolazione di un dato. Noi abbiamo fatto lo stesso». E poi - conclude Viviani - «la nostra inchiesta non recava alcun danno all'onorabilità di deputati e senatori perché si svolgeva nel più completo anonimato».

Domenica 8 giugno a Roma c'è stata una manifestazione. Ma non era una delle tante e diverse che si sono svolte finora. Questa era la prima manifestazione, che io sappia, organizzata dai rom per i rom e questo mi ha fatto pensare all'inno del mio popolo intitolato: Upre Roma.

«Upre Roma» in lingua romanes vuol dire «Alzatevi Rom». Spesso la mia impotenza davanti ai troppi casi di diritti e libertà negati si trasformava in rabbia nei confronti del mio popolo che non ha mai reagito e mai alzato la testa in tanti secoli di discriminazione, esclusione, persecuzione fino allo sterminio. Come se subire fosse il nostro destino. Per questo la manifestazione dell'8 giugno, che è stata capace di mettere insieme i Rom con la parte sana della società che detesta e vuole reagire all'onda razzista che



DIARIO ROM

DIJANA PAVLOVIC

Dignità per i rom, dignità per tutti

percorre l'Italia, non solo mi fa felice, ma ci restituisce un po' di orgoglio, di dignità. Questo è quello che provano anche i Rom che non ci sono stati incidenti, perché ora si sentono meno soli. Questa piccola comunità, i Rom che vivono in Italia (170.000 persone di cui 80.000 cittadini italiani e più della metà bambini), è

La manifestazione dell'8 giugno a Roma espressione di quella parte sana della società che dice no all'onda razzista

riuscita ad avere uno scatto di orgoglio, nel momento in cui per loro vengono varate leggi speciali, anticostituzionali e discriminatorie, mentre il prefetto di Milano ordina un blitz alle cinque e mezzo di mattina in un campo di rom cittadini italiani, per schedare i Bezecchi, una famiglia il cui capostipite è un superstite di un campo di concentramento italiano, il figlio è medaglia d'oro al valor civile e impegnato per la difesa dei diritti dei Rom. Certo, è un piccolo passo, è solo una manifestazione. In altri paesi europei la partecipazione dei Rom nella politica e nella società è enorme rispetto all'Italia (nel mio Paese, la Serbia, per esempio, ci sono due partiti rom), ma questo per me è un passo importante. Mi sembra quasi di poter dire

che la caccia allo «zingaro» scatenata negli ultimi tempi, oltre a conseguenze disastrose per i rom e l'imbarbarimento della società, abbia però prodotto un aspetto positivo: farci alzare la testa, insegnarci che anche noi abbiamo i diritti, come tutti gli altri cittadini, e come tali abbiamo il dovere di farli valere. La consapevolezza di avere diritto al rispetto e alla dignità non aiuta solo i Rom in questo momento drammatico, ma aiuta tutti gli italiani: li fa sperare di poter diventare persone dignitose perché vivono in un paese civile, nel quale ciascuno, a qualunque etnia appartenga, si senta partecipe a pieno titolo e con pari dignità.

dijana.pavlovic@fastwebnet.it

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 10 giugno							
NAZIONALE	31	13	6	60	46		
BARI	4	34	37	53	74		
CAGLIARI	28	89	57	8	43		
FIRENZE	70	79	27	76	89		
GENOVA	7	43	83	69	42		
MILANO	62	52	59	7	2		
NAPOLI	67	20	69	90	75		
PALERMO	67	84	17	56	7		
ROMA	69	84	23	57	77		
TORINO	26	20	16	10	23		
VENEZIA	23	25	76	72	34		
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar							
4	62	67	69	70	84	23	31
Montepremi 2.725.813,94							
Nessun 6 Jackpot	€	21.500.089,92	5 + stella	€	-		
All'unico 5+1	€	726.883,72	4 + stella	€	80.497,00		
Nessun 5	€	-	3 + stella	€	1.817,00		
Vincono con punti 4	€	804,97	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	18,17	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

I COMITATI A ROMA

Rifiuti, la cava di Chiaiano sotto esame tutta la settimana. Revocati gli arresti domiciliari a Marta Di Gennaro

L'incontro tecnico di Napoli e quello «politico» di Roma, tra il sottosegretario all'emergenza rifiuti in Campania Guido Bertolaso e le rappresentanze dei comitati contrari alla discarica di Chiaiano, hanno dato una sola risposta: i controlli all'interno della cava di Napoli dove il decreto del governo vorrebbe portare 700mila tonnellate di rifiuti, continuano. Almeno sino alla fine della settimana. Lo dicono da Roma Antonio Musella per i comitati («i rilievi tecnici finiranno alla fine della settimana, ma solo all'inizio della prossima saranno disponibili i risultati»). E da Napoli i consiglieri comunali Migliaccio e Mo-

xedano: «I tecnici del Commissariato hanno dichiarato di aver rilevato che, attraverso indagini sismiche, esistono problemi di stabilità, che il carotaggio non è stato ancora terminato e che sulla stabilità delle pareti stanno continuando ulteriori rilievi per una definizione più completa della solidità delle pareti tufacee. Il delegato del sottosegretario Bertolaso ci ha informati che non prima di 8 o 9 giorni potranno essere presentate le risultanze finali della idoneità o inidoneità del sito prescelto e che loro si impegneranno ad una analisi attenta e scrupolosa sull'intera complessità delle valutazioni. È necessario il

senso di responsabilità da parte di tutti nell'aspettare i tempi dovuti per una scelta obiettiva della idoneità o meno del sito di Chiaiano». Il gip Rosanna Saraceno ha intanto revocato gli arresti domiciliari per l'ex sub-commissario ai rifiuti Marta Di Gennaro (la misura è stata convertita con un'interdizione da pubblici incarichi che abbiano attinenza con materie ambientali anche per altri 16 inquisiti nell'inchiesta «Rompiballe»), la commissione Ambiente della Camera ha iniziato l'analisi dei 150 emendamenti presentati sul testo del governo. Resta un punto fermo, la «superprocura».

DEMOCRAZIA, VERTENZIALITA', MUTUALISMO
esperienze a confronto per costruire il partito sociale

Paolo FERRERO
PRC

Tiny COX
SP Olanda

Jorge GIORDANI
Ex ministro pianificazione economica Venezuela

GIOVEDÌ 12 GIUGNO
10.00-19.00
Casa del popolo Terpinattara
Via B. Bordononi, 50
Roma

Associa!